Gran Consiglio
Segreteria

Residenza governativa
Piazza Governo
6501 Bellinzona

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Controllo dei biglietti sui treni TILO. Poca professionalità, razzismo o altro?

"17 febbraio [2009], Tilo Chiasso-Biasca, partenza ore 10.33. Apro il libro e sprofondo nella lettura di 'Dio non ama i bambini della Pariani', libro crudelissimo. Tra Capolago e Maroggia il controllore (d'ora in poi condütör) si avvicina a un uomo di colore e gli chiede il biglietto, dandogli del tu. Non ce l'ha, il biglietto. Il condütör gli chiede un documento, questa parola la capisco bene anch'io: documento. Il viaggiatore clandestino porge un foglio formato A 4, sicuramente la fotocopia di un documento personale. L'altro telefona, forse alla polizia: - Cosa facciamo? - chiede. - Lo aspettiamo a Lugano. - Okay. Buona giornata.
Il condütör si siede accanto al suo apprendista, un biondino pieno di buona volontà. Gli sta insegnando il mestiere: è destinato a far carriera. Il viaggiatore, in piedi, guarda smarrito. Salgono altri ferrovieri in divisa e stanno tutti insieme nello scompartimento, in silenzio. Fronte unito. È una giornata fredda, è bello starsene al caldo a guardare le onde del Ceresio.
Ora il clandestino si avvicina con passo lento alla porta della carrozza. A Melide preme il bottone verde e scende. Con calma. Si ferma davanti al finestrino dietro il quale sono seduti i ferrovieri in divisa e fa un segno, con aria rassegnata: vorrebbe riavere il suo foglio, per favore. Il condütör, un piccoletto dall'aria di bravo ragazzo, gli dice, guardandolo attraverso il finestrino: - Salta! Su, salta! E fa un gesto d'invito con la mano, indicando i brividi azzurri dell'acqua che s'intravede oltre la stazione. Come dire: buttati nel lago, forza. Il Tilo riprende lentamente la sua corsa verso Paradiso.
Il condütör ritelefona a quelli di prima: - Il nero è scappato a Melide. In realtà è solo sceso tranquillamente alla prima fermata, perché non ha il biglietto. Allora il condütör chiama l'Ufficio Controllo Abitanti di Chiasso. Legge i dati dal foglio che ha in mano: - Via Volta… Dev'essere il domicilio provvisorio del viaggiatore che si è dileguato. - Okay. Buona giornata. Poi, davanti agli occhi del biondino che sta imparando l'arte, rilegge il foglio e, con calma, lo fa in mille pezzi, come se stesse compiendo un'azione eroica. Straccia la fotocopia del documento del nero, forse un richiedente l'asilo. - Magra consolazione - commenta malinconicamente.
La vera consolazione sarebbe quella che il nero si buttasse nel lago. Ma non si può avere tutto dalla vita. Bisogna accontentarsi. Il sindaco di Lugano con una telefonata dà lo sfratto ai rifugiati, 'se no ci pensiamo noi'. Il condütör, al nero, si limita a stracciare il pezzo di carta: l'unica cosa che ha. Lo rende invisibile. Lo cancella dalla faccia della terra. Dio non ama i clandestine."[1]

Il Cantone è promotore del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO).[2] Per questo progetto ha già stanziato importanti contributi finanziari.[3] Inoltre, per il tramite del Dipartimento del territorio, il Cantone partecipa anche ad altre iniziative promosse da TILO SA.[4] È quindi pacifico che il Consiglio di Stato può e deve reagire di fronte al grave fatto accaduto su un treno TILO il 17 febbraio scorso, secondo l'autorevole testimonianza dello scrittore Alberto Nessi.

1. Qual è il giudizio generale del Consiglio di Stato su questo episodio?
2. Sono stati individuati i responsabili? Se sì, con quali conseguenze?

[1] Alberto Nessi, "Ticino, terra d'asilo", *Area*, 27 marzo 2009.
[2] Vedi Convenzione 2005-2014 relativa alla realizzazione del sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia.
[3] Vedi messaggi governativi 5651, 5755, 5902, 6043, 6163.
[4] Vedi www.ti.ch/tilo

3. L'episodio è stato segnalato all'autorità giudiziaria per un'eventuale violazione dell'art. 261 bis[5] del Codice penale svizzero? Se no, perché?
4. È stata individuata la persona alla quale è stato stracciato il documento? Se sì, a questa persona è stato fornito un nuovo documento? Gli sono state presentate delle scuse per il torto subito?
5. Il Consiglio di Stato intende incaricare il delegato cantonale all'integrazione degli stranieri e alla lotta al razzismo e/o la Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo di organizzare un corso sull'antirazzismo per il personale che su incarico di TILO SA svolge i controlli sui treni?[6]

Più in generale, e visto che non è la prima volta che ci giungono lamentele sul comportamento dei controllori nei treni regionali, poniamo anche le domande seguenti:

6. Come si chiama la ditta alla quale TILO SA e/o le FFS ha/hanno delegato il compito di controllare i biglietti sui treni TILO?
7. Di che tipo di formazione dispongono i controllori?
8. Corrisponde al vero che il guadagno di questa ditta dipende (almeno in parte) dalla quantità di multe raccolte? Se sì, come giudica il Consiglio di Stato questo fatto dal punto di vista dell'interesse pubblico e della promozione dei trasporti pubblici?
9. Il Consiglio di Stato non ritiene opportuno di chiedere a TILO SA, rispettivamente alle FFS, di rivedere la prassi che consiste nel delegare a una ditta privata e al personale manifestamente non sufficientemente formato e qualificato il compito di controllare i biglietti sui treni TILO?

PER IL GRUPPO PS:
NENAD STOJANOVIC
CAVALLI - CORTI - GAROBBIO -
GHISLETTA D. - KANDEMIR BORDOLI -
LEPORI - MALACRIDA -
MARCOZZI - PESTONI

[5] "(…) chiunque, *pubblicamente*, mediante parole, scritti, immagini, *gesti*, vie di fatto o in modo comunque *lesivo della dignità umana*, discredita o discrimina una persona o un gruppo di persone per la loro razza, etnia o religione o, per le medesime ragioni (…) è punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria" (il corsivo è nostro).
[6] A tale scopo potrebbe essere utile fare capo alla recente pubblicazione, fra l'altro sostenuta dal Cantone, di Miryam Eser Davolio e Monique Eckmann, *Educare al confronto: antirazzismo*, Lugano e Milano, Giampiero Casagrande editore, 2009.